ANNO XXIV. Domenica, 20 Agosto 1871 N. 229.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 25	» 1[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 19 agosto

I POTERI DEL SIGNOR THIERS

Chi avesse voglia di fare delle filosofiche meditazioni sul modo con cui si conducono le cose pubbliche potrebbe prendere a testo le varie proposte che ora si studiano in Francia per prolungare e consolidare i poteri del signor Thiers. L'Assemblea di Bordeaux ora trasportata a Versailles, ratificando il voto evidente dell'opinione pubblica, l'avea investito d'una dittatura quale mai forse si era avuta in Francia: la stessa Assemblea, senza che se ne veda bene la ragione, cerca adesso di modificare la posizione del capo del potere esecutivo e nello stesso tempo anche la propria. Di ragioni per giustificare questa evoluzione se ne dicono molte, ma sarebbe assai acuto colui che fra tante sapesse trovarne una che fosse veramente sincera.

In origine sembrava che il sig. Thiers e l'Assemblea non dovessero provvedere ad altro fuorchè a negoziare la pace colla Germania e ricercare i mezzi finanziari che si prevedevano necessari. Il resto, si pensava, sarebbe stato rimesso alle mani di una Costituente che sarebbe nominata in seguito. Ora questi limiti all'azione dell'uno e dell'altra sembrano troppo ristretti e si vuol fare un passo più in là. Sotto il pretesto di consolidare maggiormente una situazione troppo precaria, si vuole assegnare alla podestà del capo del potere esecutivo una durata a termine fisso, e da taluno si voleva contemporaceamente affidare all'Assemblea il mandato di Costituente, che prima non aveva.

Nel fondo, pare a molti che tutto il giuoco della sinistra repubblicana che propone la proroga dei poteri si risolva nel tentativo di fare proclamare la repubblica di straforo, perchè il sig. Thiers sarebbe nella proposta insignito del titolo di presidente della repubblica, e che quindi tutta l'ostilità della destra sia mossa dall'idea di prevenire questo colpo di sorpresa e salvare intatti i diritti dei pretendenti monarchici ch'essi hanno in petto.

Fuori di Francia questo armeggio può sembrare alquanto strano, e non si sa comprendere bene come credasi meglio fondata la repubblica da una legge di questa sorta, quando essa fosse realmente respinta dall'opinione pubblica del paese; come di un oratore valentissimo, d'un uomo che tutta dirige la politica del suo paese, si voglia fare quasi un magistrato muto, ozioso ed irresponsabile; ma tante altre cose non si capiscono, che non giova quasi più notarle.

Il signor Thiers, uomo politico più pratico di tanti suoi amici, ha lungamente osteggiata questa innovazione che si voleva portare nella sua posizione, ben vedendo che le quistioni che per essa si sollevano sono fra quelle che dividono profondamente gli animi ed impediscono quella ricostituzione morale di cui la sua patria ha bisogno per sollevarsi dall'infortunio in cui è caduta, e se son vere le ultime informazioni avute, quest'avversione del signor Thiers pel prolungamento dei suoi poteri non sarebbe ancor vinta. Egli capisce benissimo quanto illusorio sia un decreto che gli assicura per tre anni l'esercizio della somma podestà, mentre raggiunse un'età così avanzata, che non ammette calcoli di così lunga durata; ma anch'esso è nella condizione di dover subire gl'influssi di quell'atmosfera politica in cui si muove e che non può modificare a suo beneplacito.

Siamo d'accordo anche noi con molti dei giornali della sinistra francese che l'Assemblea attuale nominata per far la pace e reclutata perciò fra i più manifesti oppositori del partito che voleva la continuazione della guerra, non rappresenta veramente il paese quando, dalla conchiusione della pace, voglia passare a dare alla Francia una costituzione politica. Ma come si fa a persuadere quest'Assemblea di limitarsi a fare soltanto quello per cui fu nominata e, dopo aver fatto questo, a sciogliersi?

Dicono che vogliono uscire dal provvisorio, mentre entrano francamente nell'arbitrario; ma del resto non è a farsene maraviglia perchè è ciò che accadde sempre in Francia, dove tutti, senza accorgersene, si appropriano delle facoltà che non hanno e sono principalmente insofferenti dei limiti che la legge ha fissati. Essi dicono che hanno soltanto il bene pubblico per guida, e questa è una guida molto ingannatrice.

Noi non crediamo che in questo momento, nè per qualche tempo ancora, sia da attendersi in Francia ad un'opera legislativa cui possa sorridere la prospettiva d'una lunga durata. Le passioni sono sempre troppo concitate, gli animi sono troppo lontani dall'intendersi perchè si possa veder giusto quello che alla nazione convenga. Da una parte i legittimisti e gli oltramontani che vogliono ritornare alle istituzioni del medio evo, dall'altra i comunisti che vogliono tentare una specie di governo che nessuno ha mai provato, in mezzo a questi altri partiti e frazioni di partito senza colore ben deciso; abili soltanto nella tattica, preoccupati unicamente di trionfare nelle piccole quistioni o più spesso di impedire che altri trionfi. L'anima della nazione non si è ancora manifestata a quell'altezza di virtù che pur sarebbe necessaria per riparare a tante sventure.

L'unica cosa che dura ancor vivace, il solo elemento d'ordine intorno a cui si aggira tutta la politica francese è il prestigio di cui è circondato il capo del potere esecutivo, ed è facile perciò il vedere che, qualunque sia la soluzione che egli consiglierà, essa verrà adottata. Nè quelli che agognano alla ricostituzione del trono di Enrico V, nè quelli che, colla nomina del duca di Aumale a presidente provvisorio, vorrebbero preludere alla monarchia costituzionale del conte di Parigi; nè finalmente coloro, ai quali non basta ancora la repubblica, ma la vorrebbero governata dall'Assemblea e sottratta all'azione d'un presidente qualsiasi, non si sentono in grado di lottare contro l'influenza del sig. Thiers e dovranno ben acconciarsi a seguirlo.

Ma quanto tempo ancora potrà durare questa forza? Per quanto possa essere grande la virtù d'un uomo, non sarebbe meglio per la Francia che fosse in lei rimasta rispettata una delle tante istituzioni che, dopo la rivoluzione dell'89, ha sacrificate?

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 14 della Camera dei comuni il sig. *C. Seely* propose una Commissione reale per informarsi dei migliori mezzi per arruolare ed organizzare le forze dell'Inghilterra, non solo per la difesa interna, ma anche per poter adempiere agli obblighi dei trattati e mantenere gl'interessi del paese con una spesa moderata per quanto è possibile. Ammettendo che non v'è alcun timore di un'invasione per ora, essendo che l'Inghilterra è completamente padrona del mare, egli fece notare che l'equilibrio potrebbe in seguito venir alterato contro l'Inghilterra e spettava alla nazione di pensare a questo finchè ne aveva il tempo. Il sig. Seely si mostrò molto malcontento dei provvedimenti militari adottati dal sig. Cardwell, adducendo che le sue proposte di aumento nelle promozioni, di arruolare soldati per un breve servizio colla promessa d'impieghi civili, ecc., erano troppo vaghe ed inesatte perchè si potesse farvi conto. Fra gli altri vantaggi che derivano da una Commissione egli prevedeva ch'essa costringerebbe il governo ad esporre le sue idee in modo chiaro su questi punti dell'organizzazione. Essa deciderebbe il numero delle forze da tenersi, potrebbe esaminare la probabilità di una invasione, come e con quali forze essa potrebbe venir respinta, ecc., come pure quale sarebbe la organizzazione e la spesa dell'esercito fra cinque anni. Infine egli dimostrò che una Commissione non ritarderebbe nè indebolirebbe l'azione del governo.

Il sig. W. H. Smith appoggiò la mozione, insistendo sugli svantaggi del servigio breve come quello che riempie le file di giovani coscritti e quindi danneggia l'efficacia dell'esercito.

Il sig. Cardwell (ministro della guerra) in un breve discorso rifiutò di aderire alla nomina di una Commissione, assumendo sopra di sè l'intera responsabilità di tutti i punti accennati dagli oratori e dichiarando che la maggior parte non potevano venir trattati da una Commissione. Egli negò che vi sia qualche difficoltà nell'arruolare gli uomini, al contrario le file dell'esercito sono piene, ed il servizio militare di breve durata è molto più vantaggioso dell'antico sistema.

Lord Elcho biasimò pure le idee del signor Cardwell, ed il *sig. Aytoun* parlò energicamente della confusione in cui era caduta l'amministrazione militare.

Il sig. Eastwick rammentò al ministro la grande responsabilità ch'egli si era assunta e lo eccitò a compilare un progetto di riorganizzazione dell'esercito durante le vacanze parlamentari.

Il sig. Macfie fece alcune osservazioni e la mozione Seely venne quindi ritirata.

STAMPA FRANCESE

Nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, del 15 agosto, il signor De Mazade, dopo aver esaminata la situazione attuale della Francia e discorso dei conflitti che si elevarono nell'Assemblea nazionale e che vennero superati collo spirito di abnegazione da cui tutti i partiti furono animati, così si esprime intorno la proroga dei poteri di Thiers:

Questa proroga o questa trasformazione del potere esecutivo, evidentemente, domina tutto oggidì. Fra pochi giorni la questione sarà sovranamente decisa dall'Assemblea nazionale, che ne ha decretata l'urgenza, e ciò che v'ha di singolare non è l'idea di stabilire dei poteri meglio definiti nelle mani di colui che da sei mesi è l'illustre personificazione della Francia, ma che si sia giunti colà per la strada che si ha seguita. La verità è che la mozione Rivet, poichè il signor Rivet le ha dato il suo nome, ebbe l'apparenza di uscire da quella selva di conflitti che si moltiplicarono da qualche tempo, che a dispetto di tutte le metamorfosi costituzionali restano l'esatta e viva espressione dei rapporti dell'Assemblea e del Governo.

Dopo aver esaminati tali conflitti, la *Revue* prosegue:

Poichè la questione fu sollevata, non resta più che scioglierla, dando agli interessi, al lavoro, al credito, la soddisfazione che essi domandano, evitando sopratutto di lasciar sorgere una crisi nuova, la quale non farebbe che mettere il paese in pericolo. Non bisogna peraltro farsi illusioni e credere che si rimedi a tutto con un voto, che vi abbia una gran differenza tra lo stato attuale, di cui il signor Adnet domanda il mantenimento, e l'ordine nuovo che il signor Rivet si propone di creare. Senza dubbio, in tre anni di potere c'è della stabilità, è il provvisorio fissato, se si vuole; ma finalmente, che v'ha di cangiato nella nostra situazione? Essa resta press'a poco la stessa, ma non è più alla mercè delle piccole tempeste di tutti i giorni e dell'impreveduto degli avvenimenti. Gli stessi conflitti che suggerirono forse od incoraggiarono l'idea d'una proroga di poteri, questi conflitti non esistono meno e si riprodurranno evidentemente più d'una volta ancora, perchè essi sono nella natura delle cose, perchè sulle questioni più difficili di amministrazione e di governo non v'è modo di evitare questo cozzo d'opinioni.

Andiamo più in là; l'Assemblea, accordando dei poteri per tre anni, non si spoglia in alcun modo della sua sovranità; chi può impedirle di usare di questa sovranità? chi può legare le sue risoluzioni? Essa non è vincolata che da considerazioni di pubblico interesse che possono sempre cangiare, o dal rispetto della sua propria volontà. Tutto ciò vuol dire che, all'infuori di tutte le condizioni di limitazione che si possono immaginare per crearsi l'impressione della durata e della stabilità, la miglior garanzia sta ancora nella buona volontà reciproca, in quello spirito di conciliazione che bisogna sempre invocare.

Tutto tiene a questo buon accordo necessario, che nulla in fondo potè fin qui indebolire e che sarebbe più che mai pericoloso di rompere. Si può osservare rigorosamente che era inutile dare alla proroga una specie di carattere costituzionale; poichè si è fatto, è ben evidente che ci vorrebbe un certo coraggio per assumere la responsabilità d'un rifiuto che ci lancierebbe nell'ignoto. Se v'ha nell'Assemblea alcuno che osi tentar l'avventura, si guarderà due volte nell'ora suprema e decisiva del voto, e la destra stessa farà certo opera ragionevole non negando il suo concorso alla proroga d'un regime, la cui esistenza, dopo tutto, è vincolata all'esistenza dell'Assemblea.

Il sig. De Mazade ragiona poi degli avvenimenti dell'ultima guerra e dà intorno a Gambetta il seguente giudizio:

Il signor Gambetta non ci crederà se noi gli dicessimo una parola ben vera, ben sincera, eppure sarebbe suo interesse di crederci. L'antico ed effimero dittatore di Bordeaux non è certamente privo d'un certo spirito, d'un certo ardore attraente, di abbastanza vigore d'immaginazione. Disgraziatamente egli ha mostrato di saperne di affari quanto ne può sapere un avvocato che ha sfogliato il suo Codice; egli è troppo spesso esposto, in politica come negli affari militari, a scambiare Bar-le-Duc per Bar sulla Senna, e, poichè egli aveva recentemente la buona fortuna di trovarsi a San Sebastiano, avrebbe dovuto restarvi ancora, passarvi un anno per imparare ciò che non sa e metter le sue cognizioni a livello della parte che egli ambisce. Se non si accinge ad un tale lavoro, egli arrischia di essere un agitatore volgare — un tipo abbastanza riuscito e infecondo d'una certa mediocrità chiassosa e presuntuosa. Egli è forse fatto per un altro còmpito, se lo vuole.

Intorno ai processi di Versailles, lo scrittore francese così si esprime:

La mediocrità è dovunque in questo triste mondo rivoluzionario; essa si mostra davvero perfin nel delitto. Vedete questi processi che si svolgono davanti i consigli di guerra di Versailles; essi son là, felici d'esser stati dei personaggi, e non par nemmeno che sospettino la portata delle loro azioni. Sono rei volgari che hanno tentato l'incendio di Parigi, che massacrarono gli ostaggi, e son là a discutere delle banalità della procedura. C'è da ritenere che essi non dubitassero di ciò che facevano. L'intelligenza presso di essi sembra al livello del senso morale. Ed ecco la gente di cui Parigi ha subìto per un istante il dominio! È ben tempo, se ne converrà, di cancellare le tracce di queste mediocri e lugubri esposizioni, di rimettere ordine negli spiriti come nelle strade, di ravvivare dovunque il sentimento d'un ideale superiore, affine di poter nuovamente mostrare al mondo la Francia, la vera Francia, quale è stata, quale deve essere.

Circa la nomina del signor Rémusat, la *Revue* esprime un giudizio favorevolissimo e dice:

« Nessuno certamente è più adatto a rappresentare il paese di quest'uomo distinto, che riunisce la superiorità dello spirito e l'onore del carattere. Per la Francia, per l'Europa stessa, il signor Rémusat è lo scrittore eminente, il vecchio deputato sempre fedele alle sue convinzioni liberali, l'uomo da lungo tempo familiare, per una specie di tradizione, con tutti i pubblici interessi. Egli prende sicuramente in un'ora difficile la direzione degli affari esteri del nostro paese; raccoglie un pesante e crudele retaggio. Egli, apparteneva, come il signor Thiers, ad un'epoca nella quale la Francia era prospera e felice fra le nazioni; la trova umiliata, sventurata e ridotta a rialzarsi dai disastri più orribili, a rifare le sue relazioni diplomatiche come tutto il resto; ma in quest'opera ardua gli porta ciò che meglio può coadiuvare al successo: un inviolabile patriottismo e la certezza di onorare la Francia nella sua persona.

Ecco la nota della *Patrie* accennata dal telegrafo:

Il signor di Bismarck ha dato alla *Patrie* un brevetto d'esattezza e noi lo ringraziamo di questa testimonianza, che non può che esserci utile.

Noi abbiamo denunciato le manovre a cui si dà il cancelliere federale presso le Corti di Stocolma, di Copenaghen e dell'Aia. Noi abbiamo detto, e manteniamo la nostra asserzione, che il gabinetto di Berlino pesava in questo momento con tutta la forza che gli danno e con tutto l'ardore che gli inspirano le sue recenti vittorie, sui governi di Svezia, Danimarca e dei Paesi Bassi, per imporre o carpire ad essi degli impegni, che fino ad un certo punto comprometterebbero la loro indipendenza. L'astro potente che sorse al nord della Germania vuole dei satelliti ed esercita sui vicini tutti i mezzi d'attrazione.

Ma l'allarme è dato, e l'Europa attenta segue con sguardo inquieto e previdente la tenebrosa traccia e le segrete mene della politica prussiana.

Dispiace al signor Bismarck che si sventino i suoi progetti. Perciò egli non perdette il suo tempo e se non avessimo che questa prova che la *Patrie* è letta a Berlino con attenzione, essa sarebbe ampiamente giustificata. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione del nostro articolo il principe cancelliere faceva pubblicare in un giornale che gli è devoto, una smentita che ci è trasmessa da un dispaccio di Berlino.

Noi attenderemo, se Bismarck vuol concederlo, una smentita d'un'autorità più accreditata per ritrattare le nostre asserzioni. Ma noi temiamo, siamo sicuri, di aspettare lungamente.

IL SIGNOR GIULIO FAVRE E L'ITALIA

Un italiano, che da parecchi anni abita in Parigi, addolorato pei vituperi lanciati dai giornali francesi contro il signor Giulio Favre, ha preso argomento da un articolo dello *Charivari*, uno dei pochi giornali che resero giustizia a quell'uomo politico, per indirizzare all'ex-ministro, quantunque personalmente non lo conoscesse, la seguente lettera:

Parigi, 5 agosto 1871.

Signore, permettete che io mi unisca interamente alla simpatica testimonianza che vi è indirizzata stamane dal *Charivari*. Il sig. Thiers non voleva la guerra perchè la Francia non era pronta, ma voi non la volevate in nome della civiltà, in nome del principio della nazionalità. Ciò vi tornerà ad eterno onore.

A Ferrières avete sacrificate le vostre personali convinzioni alla foga irreflessiva che trascinava allora tutta la Francia. Voi avete pagato per la follia dei vostri concittadini.

Nella mia qualità d'italiano, la mia riconoscenza v'è poi più particolarmente dovuta, pei talenti che avete sempre spiegati nella più giusta causa, nella difesa dell'unità italiana, unità che la Dio mercè ora è fatta malgrado tutti gli intrighi e tutte le cabale, e con grande soddisfazione dell'Europa liberale.

Non vi date la pena di rispondermi e credetemi

Il vostro dev.mo e riconoscente
G. C. di Napoli.

Ecco la risposta del signor Giulio Favre:

Signore! Non conosco l'articolo dello *Charivari*, ma ricevo la vostra lettera e ve ne ringrazio. Quando verranno alla luce i miei dispacci, e conoscerete tutta intera la verità, ardisco sperare che mai vi pentirete d'avermela scritta e riconoscerete l'amico fedele dell'Italia, il difensore convinto della libertà di coscienza. Giungo persino a credere che non troverete ch'io abbia compromesso una sola volta l'interesse e la dignità del mio paese, al quale resterò devoto, malgrado gli oltraggi di cui sono stato colmato.

Gradite, signore, co' miei ringraziamenti, l'espressione de' miei sentimenti di distintissima considerazione.

Lione, 7 agosto 1871.

Giulio Favre.

Noi siamo lieti che un nostro concittadino abbia in questa occasione così bene rappresentati i sentimenti del nostro paese rispetto ad un antico e fedele amico della causa italiana.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 17 *agosto*. — Avrete veduto sui giornali di qui, come su quelli di Torino, vivamente discussa la questione delle comunicazioni ferroviarie con Roma. Dal momento che la sede del governo viene portata giù, verso il mezzogiorno, è necessario ed anzi urgente che queste provincie superiori nelle quali risiede e per molto tempo risiederà ancora la vera forza del paese, siano messe in condizione di poter avere le più rapide e sicure relazioni con la capitale, è necessario che Torino, Milano e Venezia si trovino allacciate per la via più diretta con Roma. Cotesta è una necessità politica ed economica, della quale il governo deve preoccuparsi altamente nell'interesse del paese e in quello suo proprio.

S'è parlato infatti di pratiche avviate a questo proposito nel ministero dei lavori pubblici, e s'è detto anche che c'erano delle proposte divergenti, delle gare tra le varie compagnie, ecc. Fino a Bologna non c'è rivalità; da Torino, da Milano e da Venezia partirebbero rispettivamente tre convogli diretti, dei quali i due primi, unitisi a Piacenza, si unirebbero col terzo a Bologna. Ma da Bologna in avanti cominciano i dubbi e le incertezze, perchè alcuni vorrebbero che di là il convoglio proseguisse la vecchia via di Firenze e da qui a Roma; altri invece propone che da Bologna esso scenda a Falconara, presso Ancona, risalga a Foligno, ove troverebbe il treno celere di Firenze, e di là volga a Roma. Nel primo caso i treni percorrerebbero fino a Firenze le linee dell'Alta Italia e da Firenze a Roma quelle delle Romane; nel secondo abbandonerebbero le linee dell'Alta Italia a Bologna, per correre su quelle delle Meridionali fino a Falconara e poi sulle Romane da Falconara a Foligno.

Si capisce quindi come possano nascere delle discussioni pro e contro; ciascuno tira l'acqua al suo molino, ciascuno vorrebbe vedere i convogli sulle proprie linee piuttosto che su quelle delle altre, e più a lungo che sia possibile. È naturale quindi che le Direzioni delle singole Società ferroviarie s'adoprino in un senso o nell'altro; ma al pubblico di coteste gare non importa niente; quello ch'esso chiede, è che gli si apparecchi; la via più breve tra Torino e Roma. Ma questa, che dovrebbe essere la premessa della discussione, nè è invece l'incognita. Qual è la via più breve? È vero che per Falconara si risparmiano quattro ore? Chi lo sa? Uno lo afferma e l'altro lo nega, e il pubblico non ci capisce più niente.

È sperabile però che al ministero le misure almeno si conosceranno esattamente, e che si confesserà altresì la capacità delle singole Società e le condizioni delle rispettive strade, per modo che la deliberazione, che se ne attende, non sia effetto di speciali simpatie o di influenze personali, ma di uno studio spassionato e completo dell'interesse generale.

A proposito di ferrovie — già che fui il primo ad annunciare la costituzione della linea dello Spluga, lasciatemi aggiungere ora che le trattative fra i due gruppi italiano e tedesco di capitalisti sono progrediti al punto che fra alcuni giorni una Commissione di capitalisti nostri partirà di qui per S. Gallo, in Svizzera, ove verrà stipulato e concluso il contratto sociale. La domanda di concessione al governo italiano è stata già presentata, e non può non essere accolta, e siccome gli studii di massima e di dettaglio della linea sono già pronti da un pezzo, i lavori possono cominciare da un momento all'altro, forse prima ancora che spiri l'anno in corso. So di molti, furiosi gottardisti, che non volevano ammettere neppure la possibilità di una libera concorrenza dello Spluga, e che sogghignarono, quando udirono che c'era una Compagnia, la quale si assumeva di costrurre ed esercitare la linea senza sovvenzione governativa, i quali ora cominciano a dubitare che la impresa sia veramente seria e probabile. Ed è seria infatti, e lo si vedrà, allorchè si conosceranno i nomi dei promotori.

I preparativi per la grande Esposizione industriale continuano e si moltiplicano, anzi con crescente operosità. Tutto fa prevedere che essa riescirà bene. Gli espositori son saliti a un migliaio circa, e già molti oggetti sono arrivati e vengono disposti sulle sale e nei corridoi stati apparecchiati al palazzo del Salone. Ma di ciò vi dirò qualcosa in una prossima mia. Oggi mi basta constatare che per preparare qualche spettacolo eccezionale ai forestieri, che si attendono in settembre, avremo, come vi scrissi, opera alla Scala, il *Guarany* di Gomez, del quale sono già inoltrate le prove, e il *Roberto il Diavolo*, feste da ballo alla Società del Giardino e feste popolari all'Arena, e finalmente un grandioso concerto vocale e istrumentale ad aria libera, pel quale non s'è ancora fissato il luogo. In complesso dunque non ci sarà malaccio, e Milano farà discretamente gli onori di casa a'suoi ospiti.

Delle ossa di S. Ambrogio e dell'acqua miracolosa del medesimo, non vi parlo. Avrete veduto sui nostri giornali i pettegolezzi, a cui l'acqua specialmente diede origine. Se l'arcivescovo non avesse avuto il buon senso e la energia di opporsi ai primi tentativi di qualche frate fanatico, la sua previsione sarebbe ora avverata: la sacra bottega si sarebbe arricchita di un genere di più, *idest* l'acqua suddetta, della quale lascio pensare a voi che commercio avrebbero fatto que'messeri.

—

TORINO, 16 *agosto*. — Egli è sempre per me un bel giorno quello in cui, lasciate da parte per un po' le cose municipali o le questioni amministrative, di cui debbo bene spesso per debito del mio ufficio occuparmi, io posso rallegrarmi l'animo col parlare di alcuno dei progressi materiali o morali della città nostra. A questa seconda categoria appartiene senza dubbio la fondazione della società contro il coltello di cui il programma fu pubblicato in tutti i giornali di Torino.

Beneficare l'operaio coll'abituarlo ai divertimenti onesti che ricreano l'animo e lo riposano dalle fatiche giornaliere, allontanarlo dalle risse e dalla fatale tentazione di ricorrere alla forza per far valere le proprie ragioni col fargli prendere in orrore la bettola ed il vizio, sono i due scopi principali che l'Associazione si propone. Moralità e civiltà, due potenti bisogni delle classi operaie, sono i motti che porterà scritti sulla propria bandiera la nuova Associazione che può ben meritare il vero titolo di umanitaria. Moralità e civiltà di cui mai prima d'ora si è fatto tanto sentire il bisogno, ora che principii pervertitori vengono malvagiamente instillati in questa classe sempre credula ed ingannata, sempre sedotta dalle false apparenze di teorie assurde, dalle audaci improntitudini di bugiardi mestatori che non rifuggono dal consigliare l'incendio ed il saccheggio colla spudorata applicazione delle massime macchiavelliane.

Se la nuova Associazione non sarà bastante a porre un argine al torrente che minaccia straripare, avrà sempre per lo meno la gloria di una lodevole iniziativa, la quale è da sperare vorrà essere imitata ed applicata in scala più ampia.

Facilitare l'ingresso ai buoni teatri, dare premi e medaglie agli operai più meritevoli, diffondere una sacra e morale istruzione, saranno mezzi certamente efficaci, e noi auguriamo alla nuova Società di poter ben presto contare nel suo seno molti ravveduti operai che cerchino nelle gioie della famiglia e negli onesti passatempi quella felicità che andavano a cercare dapprima nelle orgie, nell'ubbriachezza e nel vizio. La Società contro il coltello avrà perciò sempre la simpatia degli uomini onesti. Fra le più benefiche istituzioni moderne di cui si onora l'età nostra, va certamente annoverata quella degli asili d'infanzia. Una tale istituzione intende a svellere fin dalle radici il germe del vizio e dell'ignoranza, che impediscono i sociali miglioramenti; cotesta istituzione deve stare singolarmente a cuore di un paese che vuole seriamente progredire e non vedere isterilita la sua opera per difetto di solida base. E però, se fin dal primo risvegliarsi della vita pubblica negli antichi Stati sabaudi quest'istituzione benefica degli asili fu favoreggiata così dalla popolazione come dal governo, la città di Torino ha il vanto d'aver visto sorgere il primo asilo che vantasse l'Italia; e Torino va superba di possedere un numero d'asili superiore a quello d'ogni altra città italiana. Di questi giorni appunto ebbe luogo l'annuale generale adunanza della Società degli asili infantili di Torino, sotto la presidenza dell'illustre comm. Carlo Boncompagni.

Dalle eleganti, chiare e dotte relazioni degli egregi membri incaricati della direzione, risultano dei progressi morali e materiali ognor crescenti di questa benefica istituzione nella città nostra.

La statistica degli asili infantili del regno d'Italia accenna al numero degli asili aperti in Italia, che sono 853. Al solo Piemonte ne assegna 238, ed è pertanto la regione meglio provveduta di asili. Torino conta numero 22 asili infantili frequentati da 4293 alunni. Il primo asilo sorse nell'anno 1839. In questo trentennio le entrate degli asili infantili di Torino furono di 1,105,971 52; il numero dei bambini ricoverati, 29,869. Per cura della benemerita Società degli asili infantili si è posto mano all'erezione di un casamento per il ventesimoterzo asilo infantile, il quale sorgerà fra lo scalo della ferrovia e la piazza d'Armi nel sobborgo detto di S. Secondo. Questo nuovo asilo misura 2200 metri quadrati di superficie, e nell'anno prossimo sarà aperto. Pare definitivamente deciso che la galleria del Cenisio sarà inaugurata il 17 del mese di settembre prossimo,.... e finora pel programma delle feste che dovranno in tale occasione aver luogo, nulla si è deciso ancora! La Direzione tecnica del traforo dirigerà l'andamento delle feste. Un migliaio di biglietti di invito per la festa inaugurale saranno distribuiti, duecento dei quali alla Società della ferrovia dell'Alta Italia. Saranno invitate le rappresentanze del Parlamento, del corpo diplomatico, delle principali autorità, il giornalismo d'Italia, di Francia e d'Inghilterra.

Il giorno 16 corrente avranno principio gli esperimenti pel concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante presso la nostra scuola veterinaria. Fra i concorrenti che sono in numero di cinque, havvi il nostro amico il prof. Giulio Demarchi. Mi guarderò bene dal fargli della *reclame*, sia perchè sarebbe rendergli un cattivo servizio lasciando supporre che ne abbisognasse, sia poi anche perchè non vorrei porlo a livello di qualche altro concorrente che si fece fare su qualche giornale di Torino elogi così strepitosi che, indirizzati ad un Moleschott o ad un Wirchow, anzichè ad un giovinetto che entra ora in carriera, sembrerebbero tuttavia esagerati. Col battere in tal modo la gran cassa e col supporre che una Commissione subisca l'influenza di questa volgare commedia, si addimostra di apprezzare ben poco le persone onorande che la compongono. Ad ogni modo, vi terrò informato delle peripezie di questa lotta professoresca e dei possibili Sédan.

CAMBIO DELLE CARTELLE

La Direzione generale del Debito pubblico avvisa:

Di conformità alla convenzione stata conchiusa addì 21 luglio 1871 tra il ministero delle finanze e la Banca nazionale nel regno d'Italia, in forza della quale alla Banca medesima è commesso l'incarico di effettuare il cambio semplice delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento a norma del disposto dall'articolo 37 del regolamento Debito pubblico, approvato col regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Il cambio decennale delle cartelle del consolidato 5 per cento avrà principio col giorno 1° del mese di settembre 1871.

2. Il cambio si effettuerà:

a) in Firenze dalla sede della Banca nazionale nel regno d'Italia;

b) fuori di Firenze in tutti i capoluoghi di provincia dove esistono stabilimenti della Banca nazionale suddetta, ed in Arezzo, Pisa, Siena e Lucca dagli stabilimenti della Banca Nazionale Toscana.

3. Il cambio semplice è immune da spesa per le parti, eccettuati cent. 60 per la spesa di bollo per ognuna delle cartelle nuove che verranno ad esse rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di eguale rendita presentate al cambio.

4. Ove coll'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni di Debito pubblico, cioè riunioni, divisioni o tramutamenti, in questo caso le domande con le relative cartelle dovranno dalle parti esser presentate direttamente alla Direzione generale del Debito pubblico, o fatte ad essa pervenire col mezzo delle prefetture o col mezzo delle sotto-prefetture e dei commissariati distrettuali delle provincie venete e di Mantova con le formalità prescritte dal succitato regolamento, rimanendo fermo in questo caso il pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti direttive oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio decennale.

5. I vecchi titoli da cambiarsi saranno presentati agli stabilimenti della Banca nazionale nel regno d'Italia e di quella Toscana accennati al num. 2, col corredo di una specifica madre e figlia conforme al modello, e sui medesimi titoli, all'atto della presentazione dovrà l'esibitore apporre la propria firma coll'indicazione del domicilio.

6. A garanzia dell'eseguita consegna dei titoli vecchi verrà alle parti rilasciata come ricevuta provvisoria ed esente da bollo la specifica figlia firmata da un rappresentante lo stabilimento che avrà ritirati i titoli suddetti.

7. La consegna dei corrispondenti nuovi titoli verrà eseguita a chi avrà depositate le vecchie cartelle dietro restituzione della specifica, sulla quale dovrà essere apposta analoga dichiarazione di ricevimento.

8. Le premesse disposizioni sono operative anche rispetto alle cartelle al portatore del consolidato 3 per cento, la di cui ultima cedola scade il 1° ottobre 1871. Il giorno in cui avrà principio il cambio di tali cartelle verrà determinato con apposito avviso.

9. L'obbligo nella Banca nazionale di eseguire il cambio delle vecchie cartelle, a termini dell'articolo 3 della convenzione va a cessare col giorno 31 luglio 1872, e perciò, scorsa la detta epoca, i possessori dei vecchi titoli dovranno per l'effetto rivolgersi alla Direzione generale del Debito pubblico direttamente, o pel tramite delle prefetture, delle sotto-prefetture e dei commissariati distrettuali nelle provincie venete e di Mantova.

Firenze, il 10 agosto 1871.

Il Direttore generale: NOVELLI.

NOTIZIE ESTERE

L'*Univers* annunzia d'aver rimesso al signor Keller, deputato di Belfort, un secondo elenco di 1,570 firme di elettori di diversi paesi alla petizione da esso proposta in favore del Papa, cioè perchè il governo francese non mandi rappresentante alcuno presso il Re d'Italia.

Lo stesso *Univers*, senza tanti scrupoli, dice che, se ai raccoglitori sembrerà difficile ottenere la *formalità della legalizzazione*, ne facciano pur senza.

Sono notevoli a tal riguardo le seguenti linee di quel giornale:

« A Parigi, i commissari di polizia rifiutano puramente e semplicemente di legalizzare le firme loro presentate, allegando le loro istruzioni. Noi domandiamo al governo se queste istruzioni siano generali o se si riferiscano soltanto alla petizione che si firma in questo momento pel Papa. »

Nello stesso *Univers* troviamo sullo scioglimento della legione degli zuavi pontifici altri particolari, che sono però affatto privi d'interesse, se non vogliamo dare importanza a quell'*a rivederci a Roma* che, secondo il giornale clericale, fu il saluto che i legionari si diedero, separandosi.

La *Liberté* del 17 dice che si temono disordini a Lione, e che a Parigi dovevano giungere oggi, sabato, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Lo stesso giornale crede che il vescovo di Algeri succederà a monsignor Joubert nell'arcivescovato di Tours.

L'altro giorno il sig. Okowiew, incaricato d'affari di Russia, pranzò col sig. Thiers, e secondo la *Liberté*, parlarono d'Ischil e di Gastein.

Continuano in Parigi gli arresti di ex-funzionari o militi della Comune.

Il 15 agosto una funzione religiosa fu fatta celebrare dai bonapartisti nella chiesa di S. Agostino. Vi assistevano: Rouher, David, Benedetti, Duvernois e molti altri personaggi influenti che servirono l'impero.

Una corrispondenza da Londra alla *Liberté* ci fa sapere che a Chislekurst l'imperatore e l'imperatrice ricevettero nel giorno stesso molte visite e deputazioni.

Scrivono da Ostenda al *Journal de Genève* che il numero dei rifugiati politici ed altri che vanno a cercare asilo sul territorio belga cresce ogni giorno; la polizia ha ricevuto ordine di vigilare doppiamente sui residenti esteri.

Secondo la stessa corrispondenza in tutto il Belgio aumenta l'ostilità verso i progetti d'armamento e di riordinamento dell'esercito del generale Guillaume, ministro della guerra, il quale partì per la Germania forse per coprire la tacita ritirata dei suoi progetti con un viaggio all'estero.

Verso il 20 agosto il generale Manteuffel stabilirà il suo quartiere generale a Nancy.

Leggiamo nell'*Esperanza* di Madrid del 14 corrente:

« Si conferma che il re Amedeo ha espresso il desiderio di contribuire per parte sua alla diminuzione dei pesi pubblici.

« Gli stipendi dei ministri e degli alti funzionari dovrebbero subire una notevole diminuzione.

« È questione di sopprimere i sotto-capi nell'ufficio del ministero delle finanze. Sembra pure che sia nell'idea del governo di sopprimere un terzo del personale del corpo degli ingegneri civili. »

Abbiamo pure dai giornali spagnuoli che il ministro della guerra ha già presentato al Consiglio, completamente ultimato, il decreto diretto ad introdurre alcune riforme e a realizzare molte economie. Queste ultime ascendono pel momento a 21 milioni di reali perchè non toccano il personale nè le retribuzioni che il medesimo percepisce. Il ministro manifesta nella esposizione che precede il decreto, che continuerà senza posa nello studio di ulteriori innovazioni, di cui sarà suscettibile il ministero della guerra, però con la parsimonia necessaria per non ledere interessi rispettabili.

Riguardo agli affari di Cuba l'*Imparcial* annunzia che furono impartiti ordini perentorii al capitano generale di Portoricco perchè si vigili scrupolosamente sui movimenti delle navi *Florida* e *Virginia*, affinchè non si verifichino nuovi sbarchi nell'isola.

La *Gazzetta ticinese* ha per dispaccio da Berna, 16:

« Il Consiglio federale ha risolto di non far eseguire, per ora, in vista delle attuali circostanze del mercato finanziario, la coniazione di monete d'oro, alla quale era autorizzato. Invece ha risolto che siano tosto coniate monete da *dieci* e da *cinque* centesimi.

« Nella Commissione di periti per l'approfondimento dell'Untersee (Costanza), Baden ha nominato suo rappresentante il consigliere delle pubbliche costruzioni, Dietz; il Consiglio federale, l'ispettore in capo de' pubblici lavori, de Salis, il consigliere di governo Brunn e l'ingegnere Zublin della Turgovia, l'ispettore di strade Bringolf, ed il prof. Amsler di Sciaffusa. »

La *Corrispondenza provinciale* e la *Corrispondenza di Berlino*, deplorando la lentezza dei negoziati di pace a Francoforte, di cui accusano i diplomatici francesi, fanno prevedere la prossima rottura delle trattative.

Il 10 agosto, alla presenza delle autorità civili e militari, venne collocata con grande solennità la prima pietra della nuova Biblioteca di Strasburgo (l'antica venne, come si sa, distrutta dal bombardamento del 1870).

La *Freie Presse* del 17 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 16. — Nell'ultima seduta dell'assemblea generale ferroviaria furono discusse varie proposte di natura tecnica. Venne adottata la proposta della Commissione di dichiarare il *chilometro* come misura di distanza obbligatoria, e di lasciare in facoltà delle singole amministrazioni ferroviarie di adottare oltre di esso un'altra misura di distanza. L'assemblea raccomanda di indicare il miglio tedesco sotto il nome di *miglio dell'impero tedesco*. Alla direzione degli affari per i due anni venturi riuscì eletta all'unanimità l'amministrazione della ferrovia berlinese Nord-Anhalt. È aggiornata la scelta della città in cui avrà luogo la successiva assemblea generale alla prossima seduta.

« È ormai certo che il cancelliere dell'impero, principe Bismarck, si tratterrà a Gastein anche dopo la partenza dell'imperatore.

« Venne recentemente ampliata la legislazione dell'impero per l'Alsazia-Lorena coll'introduzione della legge sulle miniere

« *Monaco*, 16. — L'entrata del conte Heguenberg-Dux nel ministero è assicurata. Si aspetta quest'oggi il decreto di nomina. Non è ancora stato deciso nulla sugli altri cambiamenti ministeriali. È certo che la dimissione dei ministri della giustizia e del commercio verrà accettata. »

I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 17. — A quanto rileva il *Vaterland*, prevale generalmente il desiderio che il ministro del commercio Schaeffle si presenti candidato in Vienna.

« Un memoriale del parroco Anton al ministro del culto chiede, in nome di 3000 famiglie cattoliche contrarie all'infallibilità, la concessione del duomo di San Stefano per l'esercizio delle funzioni cattoliche antiche.

« *Londra*, 16. — Notizie del *Times* annunciano che l'imperatore delle Russie dichiarò all'ambasciatore francese, Leflò, che fra la Russia e la Germania non esiste alcun trattato.

« *Vienna*, 16. — L'*Abendpost* d'oggi smentisce, riferendosi al Libro rosso, replicatamente, quanto fu sostenuto dal *Wanderer*, che prima dello scoppio dell'ultima guerra fra l'Austria-Ungheria e la Francia si fossero stipulati degli accordi, che non sarebbero poscia stati mantenuti da parte dell'Austria. »

La quistione rumena dà molto da fare alla diplomazia. Secondo notizie da Bucharest, dell'*Allgemeine-Zeitung*, il governo rumeno ha diretto a tutti gli agenti delle potenze a Bucharest una nota, nella quale il ministero cerca di giustificare sofisticamente le risoluzioni delle Camere ed il contegno del governo nella quistione ferroviaria, ed infine si protesta contro un intervento della Porta. Questa nota è destinata a suscitare l'antica discordia fra le potenze nella quistione orientale, e sembra che questo scopo sia stato in parte raggiunto, poichè, mentre gli agenti delle altre potenze si limitarono a consegnare la nota del ministro rumeno ai loro governi rispettivi, l'agente francese ha subito risposto con grande energia, ed ha assicurata la Rumenia delle simpatie della Francia. La Porta non fece altro che chiedere al governo rumeno un rapporto dettagliato sulla quistione ferroviaria.

Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, è giunta a Berlino una lettera privata del principe Carlo di Rumenia, in cui egli fa delle proposte pel regolamento della quistione ferroviaria. Egli assicura però in questa lettera che queste comunicazioni sono di natura privata e devono considerarsi come le idee personali del principe. Il principe Carlo deve agire in questa quistione in modo esclusivamente costituzionale, ed abdicherebbe piuttosto che agire contro il giuramento da lui prestato alla costituzione. In questa stessa lettera il principe attribuisce la risoluzione della Camera e tutta la quistione ai raggiri ed alle manovre dei suoi nemici politici.

—

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

(G) PARIGI-VERSAILLES, 16 *agosto*. — Devo oggi ripetervi che le vacanze parlamentari, la festa dell'Assunzione e la mancanza di giornali non hanno punto impedito i vari centri politici d'occuparsi delle importanti questioni del giorno. Si accredita intanto la voce che le differenze sorte fra la destra e la sinistra dell'Assemblea in seguito alle proposte Rivel e Adenel potrebbero risolversi in una transazione secondo la quale, ed allo scopo di dare una mezza soddisfazione ai due proponenti, si prenderebbe in ognuno di questi progetti quello che v'ha di meglio. Questo è per lo più il sistema che, in ogni circostanza grave ed imponente, si adotta per giungere ad un intento; sarebbe però da desiderare una maggior fermezza senza compromettere la pace pubblica. Con tali misure che avviene? di contentare tutti e nessuno; è ben difficile impresa soddisfare i monarchici, i conservatori ed i repubblicani. Il sig. Thiers ha avuto sempre per massima di tenersi bene con tutti, usando ognora dei mezzi termini, che nulla definiscono; ma ciò incomincia a stancare coloro che vorrebbero veder troncate una volta ed in modo decisivo queste continue incertezze, e sapere che cosa avverrà di questa Francia; a tal riguardo dovrei ripetervi parola per parola quanto già vi dissi parecchie volte; non era però allora questa l'opinione pubblica, sibbene la mia particolare, ma in oggi divenne generale. Si va intanto a procedere alla nomina della Commissione incaricata di studiare colla massima sollecitudine le proposte Rivet e Adenet, e già si afferma che nella seduta di lunedì prossimo verrà messa in discussione quella di Rivet, però emendata. Molti insistono presso il signor Thiers affinchè s'affretti ad uscire da questo intricato labirinto, ciò che non potrà a meno di suscitare seri dissapori e torbidi, tanto più che devesi assai deplorare che non tutti i membri dell'Assemblea si curino di quanto vi ha di più essenziale, cioè della salute della Francia.

Pare che la sinistra radicale siasi già radunata all'uopo e sia disposta a votare per la proposta Rivet; Blanc, Quinet e Schoelcher sarebbero di quest'avviso; Gambetta per contro farebbe opposizione, cercando anzi dissuadere i suoi colleghi. Nel programma dell'odierna seduta parlamentare trovasi la discussione della mozione Dahirel circa la nomina di una Commissione di 15 membri, all'effetto di preparare un progetto di Costituzione, nonchè quella assai più essenziale, dichiarante cioè che l'Assemblea non si scioglierebbe prima di avere votato le leggi di ordinamento che si trovano specificate nella proposta Baze, secondo la quale verrebbe in ogni caso fissata a due anni la durata del mandato di detta Assemblea, a partire, ben inteso, dalla promulgazione del relativo decreto; sta poi ora a vedere se malgrado simili disposizioni si andrà d'accordo e se la parola *scioglimento della Camera*, che già più volte venne pronunziata, non abbia ad avverarsi.

Gli orleanisti vorrebbero che venisse affidato al duca d'Aumale il comando di un corpo d'armata ed al principe di Joinville quello di una squadra marittima, pretendendosi che il duca sia un generale senz'eccezione ed il principe uno dei migliori ammiragli della Francia.

Nei circoli diplomatici si afferma che il ministro di Francia a Vienna ha diretto nella giornata un dispaccio contenente alcune indicazioni relative all'incontro dei due imperatori di Germania e d'Austria, nonchè ad un possibile prossimo abboccamento fra i signori conte De Beust e principe De Bismarck.

Come se non vi fossero giornali in numero sufficiente a Parigi, ecco che se ne annunzia un nuovo, scritto in tre lingue, latina, francese e spagnuola, portante il titolo seguente: *Il Cattolico, Apostolico, Romano.* Esso si occuperà di questioni religiose, *politiche e commerciali*, sotto la direzione di certo sig. Francesco Pareja de Alarcon; non occorre certo che ve ne dica di più onde formarvene un criterio.

Il prefetto della Senna occupasi di dare disposizioni atte a render più salubre il quartiere di Montmartre, il quale stante la negligenza degli impiegati municipali è in uno stato deplorevole; come pure si inaffiano col cloro di calce disinfettante certe parti delle vie del sobborgo Montmartre, Lafayette ed altre. Lo stato di salute della città continua ad essere soddisfacente, nè alcun caso di cholera si ha finora da registrare malgrado la temperatura che è qui assai variabile, passandosi repentinamente da un caldo eccessivo ad un freddo autunnale, dai più vivi raggi di sole ai più forti temporali. Si riprese in questi giorni a dissotterrare i cadaveri che nella fretta erano stati sepolti nelle stesse vie e negli *squares* di Parigi e si trasportano nei cimiteri fuori della cinta, precauzioni queste ottime per evitare le epidemie.

Il signor Thiers ha fatto finalmente sapere agli ambasciatori della China che li avrebbe ricevuti nella corrente settimana. Voi saprete benissimo che questi infelici mandarini del celeste impero si trovano qui da circa un anno incaricati dal loro imperatore di presentare alla Francia le scuse del governo chinese per gli ultimi massacri colà avvenuti di sudditi francesi.

Come già prevedeva fin da ieri, la massima quiete regnò durante l'intiera giornata; vi dirò anzi che l'aspetto di Parigi era ancora assai più monotono che d'ordinario, le vie più deserte; gran parte della popolazione approfittò delle due feste per recarsi chi in provincia, chi in campagna e chi ai bagni di mare sulle coste della Normandia, tanto più che le varie Società ferroviarie aveano a tale uopo stabilito delle corse di piacere e dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

In uno dei saloni dell'aristocratico sobborgo St-Germain si parlava iersera di uno scambio di lettere avvenuto fra i membri della fami-

glia d'Orléans ed il duca di Mecklemburg-Schwerin, zio materno del conte di Parigi e quello stesso che durante la recente guerra tra la Francia e la Prussia era stato incaricato dell'importante comando superiore di un corpo d'armata tedesco. Pare che il duca abbia manifestato ai principi il suo desiderio di recarsi a passare alcuni giorni al famoso castello di Chantilly, nel quale, come già vi dissi in altra mia, essi si sono appunto stabiliti coll'intenzione di passarvi l'autunno che è colà così ameno, stante la bella e pittoresca posizione di quella sontuosa villeggiatura. I principi d'Orléans gli avrebbero per contro risposto, pregandolo a voler rimandare a più tardi quella gita. Molti commenti venivano fatti a tale riguardo; alcuni attribuivano quella negativa ad una specie di odio nazionale.

Se già da qualche tempo più non v'intrattengo sull'andamento della nostra Borsa, si è solo perchè in questi giorni le questioni politiche erano siffattamente importanti che tutto assorbivano. Il ginoco però non cessò; vi dirò anzi che aumenta sempre più ed è in oggi assai sfrenato; se disgraziatamente sopraggiungessero nuove catastrofi, ed in questi critici momenti nulla vi sarebbe di sorprendente in ciò, la rovina d'un ragguardevole numero di persone non tarderebbe a seguire. Intanto gli animi sono inquieti, ogni detto, ogni fatto del sig. Thiers o dell'Assemblea è vivamente commentato e basta a far salire o ribassare i fondi. Però i corsi sono generalmente migliori sia sui valori francesi che sugli esteri e specialmente sugli italiani che fecero un salto considerevole; si era detto che il vostro ministro Sella volesse fare una nuova emissione di rendita; bastò tale notizia, che è però smentita, per dare un crollo ai vostri fondi, ma si ritiene riprenderanno tosto e con maggiore forza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 pubblica:

1. Regio decreto in data 23 luglio, con cui è legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Frosinone.

2. Regio decreto in data del 1° giugno, col quale è autorizzata la Società anonima del giuoco del pallone e del patino esistente in Firenze.

3. Regio decreto, con cui è approvato il regolamento stradale per la provincia di Venezia aggiunto al decreto stesso.

4. Nomine nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera, come avevamo annunziato, il Consiglio municipale radunavasi in seduta pubblica alle ore 8 e mezzo. Proseguendosi nella discussione delle materie all'ordine del giorno, si trattò delle varie modificazioni da introdursi nel regolamento organico delle guardie daziarie, di cui furono approvati alcuni nuovi articoli. Prima però che si aprisse la discussione su questo oggetto, il consigliere Spada richiamava l'attenzione della Giunta sulla espropriazione di alcuni beni ecclesiastici ordinata dal governo, e che doveva già essersi eseguita per parte del Municipio, allo scopo di riedificare il nuovo quartiere sull'Esquilino, e raccomandava si studiasse la questione con quella serietà che richiedeva la sua importanza.

L'assessore Angelini rispondeva che appunto essa sarebbe stata esaminata sotto il suo aspetto legale, e che la Giunta se ne sarebbe occupata con tutto l'interesse possibile.

—

Veniva per ultimo aperta la discussione sul bilancio preventivo del 1871, e il duca Massimo come membro della Commissione istituita dal Consiglio per la verifica del preventivo, esponeva con ordine e con chiarezza ciò che la stessa Commissione aveva fatto, e conchiudeva dimandando che venisse immediatamente presa ad esame la proposta sull'aumento della tassa sull'acqua, in vista dei lavori urgenti da praticarsi negli acquedotti.

Il Consiglio associandosi a tale considerazione approvava difatti all'unanimità la proposta di aumento, dopodichè si passava ad esaminare i vari articoli del bilancio.

—

Ci si annunzia che il Municipio sta per mettere in esecuzione il progetto già approvato e discusso nello scorso maggio, e che si riferisce alla espropriazione di quei fabbricati suscettibili di miglioramento, i cui possessori non hanno accettato l'invito fatto loro dallo stesso Municipio di ristaurarli od ampliarli dietro un sussidio o un compenso conveniente.

Questo progetto, che consiste appunto nel proporre ai proprietarii di aree d'innalzarvi sopra nuovi fabbricati, e a quelli di edificii capaci d'ingrandimento di estenderli maggiormente, di rimetterli in sesto se si trovano in condizioni deplorevoli, concedendo loro a tale scopo un sussidio od un prestito, e in caso che essi si rifiutassero nel riconoscere la facoltà al municipio di espropriare in via sommaria queste aree e questi fabbricati per compiere esso stesso i lavori accennati, avrà certamente buonissimi effetti.

—

Ieri sera, col convoglio delle 10, partivano per Napoli il ministro dell'istruzione pubblica e il conte di Castellengo, reggente il ministero della Real Casa, e con quello delle ore 7 e 18 di questa mattina giungeva il ministro degli esteri, onorevole Visconti-Venosta.

—

Nella notte scorsa alcuni ladri s'introdussero per una finestra interna in una casa, e riuscivano a far bottino di una quantità di biancheria. Non la passava però così liscia un certo L. S., che, sorpreso con alcuni oggetti che aveva derubati ad una tale Francesca V., smerciante di generi diversi, veniva immediatamente arrestato.

—

Un certo Leopoldo C., qualificandosi come spedizioniere, riusciva a gabbare alcuni negozianti, che gli consegnavano cinque casse di merci, che il mariuolo tentava di appropriarsi. Ma, venuta la cosa all'orecchio della Questura, il nostro spedizioniere era spedito in luogo sicuro, per truffa.

—

Un ex-soldato pontificio per nome Aristide C..., dopo aver mangiato e bevuto a sazietà in un'osteria, al momento di pagare lo scotto credeva bene di darsela a gambe. Ma, inseguito dalle guardie di pubblica sicurezza, era condotto in arresto.

—

Nella notte dal 16 al 17 sviluppavasi un incendio in un fienile nella tenuta di Scorano, di proprietà di certo Michele Botti. I danni che ne derivarono, non ancora conosciuti esattamente, sembrano rilevanti.

—

Domani (20) verrà riaperto il Politeama, dove agirà la Compagnia Marzoli.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 *agosto* 1871.
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49^m, 65;

Barometro a mezzodì 760, 5

Termometro centigrado

Massimo 30, 0 — Minimo 17, 3

Umidità media del giorno

Relativa 59 — Assoluta 13, 32

Vento dominante Nord al mattino, Sud-Ovest durante il giorno, Sud alla sera, ma sempre debole.

Stato del cielo. Piccoli cirri al mattino, cumulo strati più o meno abbondanti nel giorno, chiaro con qualche strato alla sera.

Sono visibili ad occhio nudo due belle macchie sul disco solare.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 *agosto.*

Guggeri Anna, d'anni 72 — Perfetti Artemisia, id. 42 — Temperini Clementina, id. 50 — Falconi Giuseppe, id. 62 — Servidori Vincenzo, id. 36 — Mazzarini Paola, id. 10 — Fiorani Luisa, id. 11 — Paganini Teresa, id. 76 — Nassi Pietro, id. 24 — Dragonetti Pietro, id. 73.

Più 8 minori d'anni 7.

Predomina la infiammazione.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16.

Moncestino (provincia d'Alessandria)
17 *agosto* 1871.

Preg.mo signor Direttore,

Ho letto nel N° 224 dell'accreditato suo giornale che il Municipio di Roma deliberò di assegnare un nuovo termine a coloro che non presentarono in tempo debito i loro documenti per ottenere la medaglia commemorativa di bronzo per la guerra d'unificazione dal 1849 al 1870. A dire il vero, dopo che il Municipio romano prese la deliberazione di far coniare una medaglia commemorativa, è questo il primo avviso in proposito che mi capitò sott'occhi; ed io l'accerto che mi immaginava di dovere aspettare ancora chi sa quanto tempo prima che quella medaglia fosse coniata: si figuri dunque, signor Direttore, qual fosse il mio stupore nel leggere la nuova deliberazione di codesto Municipio. Mi si risponderà che il Municipio di Roma non trascurò di fare pubblicare tutte le sue deliberazioni finora adottate: ma son pur certo che non durerò fatica in farmi credere dagli onorevoli membri di codesto Municipio, che in moltissimi luoghi, principalmente nei paesotti di campagna, ignorasi ancora oggigiorno, non solo che la medaglia sia già stata distribuita, ma persino il decreto della sua coniazione. Non sarebbe, per conseguenza, cosa ben pensata che il Municipio romano si rivolgesse direttamente a tutti i singoli Municipii d'Italia, indicando loro il tempo fissato per la distribuzione della medaglia in discorso, nonchè i documenti da presentarsi da coloro che credessero averne diritto?...

Spero, onorevole signor Direttore, che queste mie giuste osservazioni troveranno un posticino nell'accreditatissimo suo giornale, affinchè possano col suo mezzo farsi strada fino a quel nobile Consesso che ha sede in Campidoglio, ed a cui spetta provvedere perchè le patriottiche sue deliberazioni abbiano la loro completa esecuzione ed il loro pieno effetto. Di tanto Le anticipo i miei ringraziamenti protestandomi

Di V. S. pregiatissima

Obb.mo servitore
Un ex-sott'ufficiale dei bersaglieri.

—

Anche il Consiglio comunale di Montescudaio (provincia di Pisa) ha costituito un Comitato per raccogliere sussidi ai danneggiati dal terremoto avvenuto in quel Comune la notte del 29 luglio ultimo scorso. Circa duecento case ebbero danni, ed è urgente che la carità cittadina provveda ad alleviare le conseguenze di un così grave disastro. Le offerte possono essere dirette al Municipio di Montescudaio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nell'*Esercito*:

Sappiamo, che la Commissione per l'applicazione della legge 19 luglio 1871 per la riforma degli ufficiali è stata così composta:

Presidente. — S. E. il generale di esercito Enrico Cialdini.

Membri. — I luogotenenti generali Pianell, Menabrea, Cadorna, Cosenz, Angioletti, Incisa, Longo e Sacchi.

Segretario. — Maggior generale Driquet.

— Si legge nell'*Italia Militare* del 19:

Alcuni aspiranti al grado di uffiziale nei corpi della milizia provinciale mossero qualche dubbio intorno agli obblighi che dovrebbero contrarre per la soggezione alle leggi militari e per le esigenze del servizio.

Come appare chiaramente dal *Manifesto* del 6 agosto, gli uffiziali della milizia quando non chiamati in servizio sono vincolati alla disciplina militare soltanto rispetto al decoro del proprio grado; escluso quindi ogni atto che possa offendere l'onore dell'uniforme, essi possono esercitare liberamente la loro volontà senza restrizione.

Quanto alle esigenze del servizio, è già soverchio supporre che gli ufficiali della milizia saranno obbligati di prestare servizio ogni anno per quaranta giorni. Questo termine si ridurrà in qualche anno a dieci o dodici giorni. S'intende bene però che gli uffiziali rimangono sempre a disposizione del ministero della guerra il quale deve regolare i termini del servizio secondo le circostanze.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, del 17:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha approvato il progetto della società concessionaria per la posizione della stazione a Borgoforte e traversata provvisoria del Po passando pel forte di Motteggiana. Ora si riprenderanno i lavori anche sulla sponda sinistra del Po che erano stati momentaneamente sospesi in attesa di questa approvazione.

Siamo del pari informati che anche a Gonzaga sono stati incominciati i lavori e che si è messo mano anche ai ponti sui torrenti Tagliata e Parmeggiana.

— Il Consiglio municipale di Napoli, nella seduta del 17, ha, in seguito a proposta dell'on. Nicotera, deliberato che il municipio dovesse chiedere telegraficamente notizia del generale Garibaldi, esprimendo, a nome della città, il voto che presto egli sia ristabilito in salute. Poscia, sulla questione dei magazzini generali, dopo lunga discussione, adottò il seguente ordine del giorno, proposto pure dall'on. Nicotera:

Il Consiglio, prendendo atto della relazione della Giunta sulla questione dei magazzini generali, della Darsena e del prosieguo dei lavori del porto; ritenendone urgente la soluzione, tanto per la sua gravità, quanto per le proposte che potranno esser fatte nell'interesse della città di Napoli, nomina una Commissione di tre membri con l'incarico di studiare e riferire al più tardi nella prossima sessione straordinaria.

La nomina della Commissione fu deferita al sindaco.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Stamane, col postale della società Peirano e Danovaro, giunse nella nostra città, accompagnato dalla sua famiglia, il sig. Seward, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti e prese alloggio all'*Hôtel Feder*.

—

Congresso librario. — Le vicende politiche dello scorso anno non avendo permesso che avesse luogo il secondo Congresso librario, esso è convocato in Napoli per il 15 del prossimo settembre e durerà fino alla fine del mese; le sedute però avranno termine il giorno 20. Sappiamo che l'Associazione libraria italiana ha diramato apposita circolare di convocazione e noi invitiamo i librai e gli editori a recarvisi numerosi certi che dalla discussione e dal ritrovo non potranno non emergere grandissimi vantaggi al nobile commercio dei libri.

Esposizione campionaria. — La Società promotrice dell'industria nazionale stante la notizia registrata nei diari locali l'inaugurazione del passaggio Alpino avverrà il 17 prossimo settembre, è prorogato a tutto il 25 corrente il termine per inscriversi all'Esposizione campionaria in Torino, ed al giorno 5 settembre l'epoca per la consegna degli oggetti esponendi.

Meno cavalieri!... — All'Assemblea francese fu presentato il seguente progetto di legge:

1. Il decreto 28 ottobre 1870 è e resta abolito.

2. La decorazione della Legion d'onore non sarà accordata dal Capo del potere esecutivo, nell'ordine civile e militare, che ai servigi eminenti e previo parere d'una Commissione speciale.

3. Questa Commissione, composta di 15 membri scelti fra i legionari, sarà nominata in seduta pubblica nello stesso tempo che l'ufficio dell'Assemblea; essa sarà rinnovata ogni tre mesi ed i membri non saranno immediatamente rieligibili.

4. Oltre questa istituzione, delle distinzioni onorifiche speciali, simili a quelle che esistono per la guerra e l'istruzione pubblica, saranno messe a disposizione degli altri ministri.

5. Nessun rappresentante potrà, durante il tempo del suo mandato, ricevere alcuna nomina nell'Ordine della Legion d'onore.

Pubblicazioni. — Dal Comitato di soccorso pei poveri danneggiati dall'inondazione del 1° dicembre 1869 in Pisa, abbiamo ricevuto il rendimento dei conti ed il rapporto intorno l'amministrazione dei fondi raccolti e distribuiti ai danneggiati.

Da tale relazione risulta che si incassarono lire 191,751 58 le quali tutte, eccettuate lire 66 13 che al 20 novembre 1870 rimanevano in cassa, furono pagate in sussidi a contanti, in spese per ricoveri provvisori, per provvista di letti ecc. ecc. Fra le offerte figurano in prima linea quelle del Re Vittorio Emanuele per L. 5000 e di Sua Santità Pio IX per L. 1050.

—

È annunziata come prossima la sottoscrizione pubblica al nuovo imprestito di Napoli assunto dalla *Società generale di credito provinciale e comunale*.

È questa un'emissione, la quale per le condizioni sue e pei vantaggi che offre ai sottoscrittori avrà un successo assai soddifacente. Alla sicurezza dell'impiego si associa un profitto come pochi imprestiti di grandi città possono procurare.

NOTIZIE ULTIME

Dispacci da Berlino e da Vienna concordano nell'affermare che l'abboccamento di Gastein ebbe per iscopo di stabilire un accordo tra la Germania e l'Austria negli affari della Rumenia e uno scambio di idee intorno al moto riformatore della Chiesa cattolica affine di difendere i diritti dello Stato contro le usurpazioni degli oltramontani.

L'imperatore di Germania avrebbe confermato l'impegno da lui assunto di dar adempimento al trattato di Praga per ciò che riguarda i danesi dello Slesvig.

Il colloquio fu assai cordiale. In esso sarebbesi pure trattato della politica eventuale della Francia. L'imperatore Guglielmo ha dato le più formali assicurazioni degli intendimenti pacifici della Germania, a cui importa di consolidare il nuovo ordine di cose.

—

Siamo assicurati che il ministero sta occupandosi della quistione dei beni ecclesiastici e delle corporazioni religiose in Roma e nella provincia romana, e che presenterà a questo scopo un disegno di legge al riaprirsi del Parlamento.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia.

La *Gazzetta di Colonia* del 15 reca i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 15. — Si assicura che Wimpffen, già inviato a Berlino, sia stato nominato inviato d'Austria in Italia. Il cav. di Kubeck andrebbe a Costantinopoli in qualità d'internunzio.

« *Copenaghen*, 14. — Con decreto ministeriale vennero posti in vigore i provvedimenti legali per impedire l'introduzione del colèra da parte delle navi provenienti da Königsberg.

« *Belgrado*, 14. — Il principe e i membri della reggenza sono ritornati qui da un viaggio nell'interno del paese. Venerdì prossimo avranno luogo le elezioni per la *Scupcina*. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — La Commissione incaricata di esaminare il prolungamento dei poteri di Thiers si riunì stamane. La relazione verrà presentata probabilmente lunedì. La discussione avrà luogo martedì. Credesi sempre che la proposta sarà modificata ed adottata a grande maggioranza.

Il duca di Broglie e Gambetta hanno combattuto ieri vivamente la proposta negli uffici.

Assicurasi che Abatucci darà la dimissione da deputato della Corsica per cedere il posto a Rouher.

Continuano le trattative per lo sgombero dei dipartimenti vicini a Parigi; credesi che avranno una prossima riuscita.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza austriaca* dichiara priva di fondamento la notizia data dai giornali esteri che una circolare sia stata indirizzata alle legazioni austro-ungheresi per causa del convegno degli imperatori a Ischl.

Versailles, 18. — Consiglio di guerra — Interrogatorio di Ferrat. Le sue risposte sono interessanti pei dettagli dati sulla formazione del comitato centrale, la rivalità dei diversi comitati, e l'anarchia spaventevole che regnava nella guardia nazionale.

Ferrat dice che gl'incendiari erano fra lo stato maggiore, composto specialmente di esteri.

Soggiunge che lo stato maggiore tenevasi lontano dalla battaglia, mentre le guardie nazionali combattevano valorosamente i versagliesi.

Nuova York, 18. — Oro 113.

Washington, 18. — Boutwel diede l'autorizzazione di anticipare a martedì il prossimo pagamento degli interessi del settembre, senza sconto.

Cagliari, 19. — L'*Avvenire di Sardegna* ha un telegramma dalla Maddalena in data del 19 che dice: Garibaldi migliorò. I medici curanti sono partiti.

Londra, 19. — Il governo nominerà una Commissione d'inchiesta circa la condotta della polizia nell'affare del Phoenix Park.

L'ammiragliato sospese gli ammiragli Wellesley e Rimolt, e i capitani del *Minotauro* e dell'*Agincourt*. Censurò il capitano del *Warrior*.

BORSE

Firenze, 19	18	19
Rendita 5 %	63 97	63 60
Napoleoni d'oro	21 14	21 13
Londra, 3 mesi	26 73	26 73
Marsiglia, vista	105 75	105 75
Prestito nazionale	87 90	87 95
Azioni Tabacchi	718 50	720 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	490 —
Azioni della Banca Nazion.	2840 —	2845 —
Ferrovie Meridionali	412 75	411 75
Obbligazioni Meridionali	192 —	192 —
Buoni Meridionali	486 —	486 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 17	86 20
Parigi, 18	**17**	**18**
Rendita francese 3 %	55 90	55 72
» italiana 5 %	60 40	60 25
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	386 —	386 —
Obbligazioni id.	226 —	225 50
Ferrovie Romane	92 50	90 —
Obbligaz. id.	156 —	155 —
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	171 —	170 12
Obblig. Ferrov. Meridionali	183 —	182 75
Cambio sull'Italia	5 5/8	5 3/4
Credito Mobiliare francese	176 —	178 —
Obblig. Regia Tabacchi	462 —	462 50
Azioni	688 —	688 —
Prestito 5 %	89 15	89 10
Vienna, 18	**17**	**18**
Mobiliare	291 30	292 90
Lombarde	182 —	182 20
Austriache	422 —	423 50
Banca Nazionale	771 —	770 —
Napoleoni d'oro	9 64 1/2	9 63
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 —	120 90
Rendita austriaca	71 50	71 65
Londra, 18	**17**	**18**
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	59 3/4	59 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	46 —	45 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 7/8	32 3/4
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —
Berlino, 18	**17**	**18**
Austriache	233 1/2	233 1/2
Lombarde	99 7/8	99 3/4
Mobiliare	160 1/4	159 1/2
Rendita italiana	59 1/4	59 —
Tabacchi	89 1/4	90 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 19 *agosto.*

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 45
Consolid. Romano 5 0/0	— —	62 85
Imprestito Nazionale	— —	88 10
Detto piccoli pezzi	— —	88 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	493 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	63 75
Detti concambiati	— —	63 75
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1125 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	96 —
Obbligazioni dette	500 —	166 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Societá Anglo-Romana per l'illuminaziene a gaz	500 —	630 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	508 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Genova del 17 *agosto.*

		Ult.corso	Cor.pr.
6 % Rendita italiana	cont.	— —	— —
Id. id. id.	f. m.	63 90	63 90
Banca d'Italia	f. m.	2850 —	2840 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	608 —	611 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 17 *agosto.*

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	63 85
» » 5 %	f. m.	— —	63 95
Azioni Banca Nazion.	cont.	2850 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	416 —
Boni id.	f. m.	487 —	— —

Borsa di Torino del 17 *agosto.*

Corso legale 64

Banca Nazionale c. d. m. in e.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 18 a 21 23

LIQUORE. Vedi annunzio in 4.a pag.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. — Vedi annunzio in quarta pagina.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni [illegible], gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energie nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.a 2, via Oporto Torino ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.: per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2. 50.

DEPOSITI. — A Firenze [illegible], 27, via Cavour; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Contessini e C° via Panzani, e P. Paoletti.

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA
Per la quarta pagina . . . . . L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . . . » 0 50
Per la terza . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

AGLI AMATORI DEL GIUOCO DEL LOTTO

Opere cabalistiche di FEDELE DAVENAL

divise nei seguenti volumetti:

Il **Quaterno perpetuo**, contenente l'armonia numerica e molte regole di ambo, terno quaterno ed estratto. Edizione accresciuta dall'autore L. 2 00

L'autore ha anche pubblicato l'estratto perpetuo ed infallibile; sempre in soli tre numeri, opera la più meravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1 80.

Le tavole infallibili donde ne escono non meno di 3 terni e 16 ambi in ogni estrazione, tutte le ruote comprese, alle quali fa seguito la chiave d'oro, nella quale viene dimostrata a tutta evidenza l'impossibilità della perdita. Costano L. 1 80.

Presso l'autore trovasi pure **Il vero Tesoro Cabalistico** contenente tre regole infallibili per gli estratti ed una regola esattissima per avere il 1° e 5° estratto mensile. Detta opera compisce l'altra, cioè l'**Estratto Perpetuo**. L. 2 30.

La **Strenna Cabalistica** pel 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1 50.

La mirabile **Tavola** per restringere le **figure** e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 80.

L'**Emporio Cabalistico**, opera nuovissima, ove trovansi regole per estratto certissimo d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'autore in litografia della più perfetta somiglianza. L. 2 30.

Flora cabalistica, ricca di regole d'Estratto, ambo e terno, del doppio formato degli altri L. 3 30.

L'**Estratto determinato** in tre soli numeri—operazioni della massima facilità. L. 1 80.

La **Strenna Cabalistica** del 1870 contenente le giocate preparate per ogni mese e per tutte le ruote.

Di più molte regole d'estratto ed ambo. L. 3 50.

Strenna cabalistica pel 1871, ricca di bellissime regole nonchè delle giocate fisse per ogni mese, un bel volumetto L. 3 50.

Tutte le opere unite costano solo L. 16 30.

Acquistando tutte le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampatasi finora.

Da taluni si domanderà: perchè l'autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta? Facile a rispondere;

1° Perchè l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tenere esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d'egoismo.

2° Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perchè pretendere di starvi solo?

Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno di essere commensale; l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'autore il giorno 8 marzo 1868 per l'estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1 4 31 61 67

24 54 84 39 69

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67 54 39 24 84

Altro regalo mandato ai signori dilettanti del Lotto per l'Estrazione 28 novembre 1868 per Firenze: 3 33 43 52 84.

All'estrazione medesima usciva il terno coi numeri 33 43 52.

L'autore ricevette 6 telegrammi 64 lettere di ringraziamento la seconda volta, e 26 lettere per la prima.

Regalo inviato dall'autore ai suoi associati per la ruota di Firenze per l'Estrazione del 14 gennaio 1871: 13 — 16 — 46 — 76 || 43 — 79 — 42 — 78 per ambo e terno.

Estrazione del 14:

79 — 60 — 46 — 76 — 42 — Uscì il quaterno.

Altro regalo inviato dall'autore per la ruota di Firenze per li 11 marzo 1871: 30, 60, 90, 13 49, 76, 17, 47, 77 per ambo e terno.

*All'Estrazione dell'*11 *uscirono.*

90 — 25 — 70 — 34 — 47 — Il terno.

Regalo inviato per Palermo pel mese di gennaio 1871:

14 — 44 — 74

29 — 59 — 89

All'ultima estrazione di gennaio uscirono

29 — 11 — 40 — 59 — 89 — cioè il terno.

Altro regalo inviato per la ruota di Firenze per l'estrazione del 22 aprile 1871. 8, 35, 62, 3, 81, 67 ambo e terno - *All'Estrazione del* 22 *uscirono* 35, 8, 88, 81, 52 (terno)

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni ».

Siccome non mancano mai gli increduli, i quali, accoppiando l'ignoranza all ostinatezza, condannano sempre senza analizzare se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Coloro poi che non vogliono credere nè all'autore, nè ai fatti, nè si degnano accertare della verità dalle persone qui sotto citate, sono di quei tali che sono increduli per mero spirito di contraddizione, e negherebbero la luce del sole di cui essi stessi indegnamente fruiscono.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la regola è diffusa da tutti coloro che giuocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e due mila e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da opporre alla ciarla mordace degli increduli.

Vi sono le seguenti lettere, fatte di pubblica ragione dagli stessi vincitori, sui giornali sottosegnati; alcune si tralasciano per mancanza di spazio.

Desiderando rendere al signor prof. Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: *F. Gervasassi* di Fabriano.

Preg.mo sig. prof. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli

Fabriano, 16 luglio 1868

Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate opere sulla scienza numerica applicata al lotto, nonchè della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture e che ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo ben il contrario.

Le ripetute prove di vincite ottenute mediante le sue meravigliose regole; e coi numeri segnati di suo proprio pugno, non mi lasciarono il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente che di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai resultati così lampanti, come quelli ottenuti sia con le sue regole, sia coi numeri che ella più volte mi ha favorito.

Mi credo intanto in obbligo d'inviarle i miei più vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi.

Di lei dev. servitore *F. Gervasassi e Soci.*

(Dai giornali il *Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*)

Al preg sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese.

Ferrara, 1° settembre 1868.

Preghiamo la S. V. a voler inserire nel di lei accreditato giornale la seguente attestazione di stima e di gratitudine, onde provare al pubblico che le operazioni cabalistiche del prof. Davenal di Napoli non sono imposture, ma semplici verità pel fatto.

Ci creda con distinta stima

Dev.mi ed obbl.mi servitori

L'Eltori Federico — Mischiati G. — Bottazzi G.

La scienza Cabalistica del celebre prof. Fedele Davenal di Napoli è superiore ad ogni aspettativa, sia per l'eccellenza delle sue operazioni, come per le frequenti vincite che si verificano per mezzo degli ambi e terni ch'egli manda in dono ai suoi amici. A comprovare ciò, basti sapere che in tre terni regalati pel mese di agosto p. p. ne sortiva uno coll'estrazione del 22 di detto mese, cioè: 12, 72, 75.

Questa attestazione serva dunque a sempre più animare il nostro esimio Professore a proseguire nella sua impresa, ed a mostrare al pubblico la verità delle sue operazioni, e così maggiormente aumentare la concorrenza che l'esperienza dei buoni successi farà ognuno rimanere contento.

Gradisca pertanto infiniti ringraziamenti, e la protesta della più viva riconoscenza dei sottoscritti.

Dev.mi ed obb.mi servitori *Le suddette tre firme.*

(Dalla *Gazzetta Ferrarese* dei 9 settembre 1869.)

Stimatissimo sig. Professore,

Una pronta replica mi trovo in dovere darle alla di lei cortese in data 18 gennaio corrente ove mi inviava il gentile dono di una sestina 18 45 72 — 26 53 89 da giocarsi per estratti *primi terzi* e *quinti* e per ambo nella Ruota di Firenze, un tal dono mi giunse il giorno 20, e non mancai subito giocare come lei mi indicava, ed infatti ieri colla nuova Telegrafica di Firenze di vincita due Estratti 53 *primo* e 18 *quinto*, con un ambo, cosa veramente meravigliosa, e posso dire miracolosa mentre l'indovinare un numero è caso, ma dichiararne due al posto è veramente cosa che incanta; ed io non manco tributargliene tutte le lodi ed i più vivi ringraziamenti pregandola in egual tempo farmi avvertito di ogni sua Opera che possa venire alla luce per non essere privo della collezione delle sue Opere mirabili.

La prego far conoscere al pubblico intero i sensi della mia più alta stima, e con tutto l'ossequio passo a segnarmi

Perugia, li 28 gennaio 1870.

Dev.mo obbl.mo servo — Spiridione Serafini.

Il prof. Fedele Daneval, da Napoli, malgrado che il genio del tempo avversi e dileggi l'idea che l'evoluzioni dei numeri del Lotto non avvengano a caso, ha rivolto le sue osservazioni sulle fasi di coincidenza offerta dalla serie delle periodiche estrazioni, come per gli opuscoli dati da lui alla luce.

Egli raccogliendole, ed altresì comparandole, alla volta delle cose fisiche, le ha classificate, per sola potenza di fatto, entro la cerchia del sistema delle triple, note abbastanza.

Giunto a portata d'indovinare sistematicamente degli estratti determinati e degli ambi, nelle sortite della ruota di Palermo volle degnarsi darmene prova non equivoca, tenendomi avvertito preventivamente, per corrispondenza postale, a datare dal 25 maggio ultimo, dei prodotti di risulta dei suoi esperimenti al riguardo.

Difatti dal dì 4 giugno 1870 in poi ebbi da lui sei estratti determinati, e cinque ambi, cioè nell'istesso giorno 4 giugno 46 *terzo* — all'11 del mese testè detto 8 *quinto* — ai 18 del medesimo giugno 57 *terzo* ai 25 di esso mese 57 *quinto di ritorno* — ai 16 luglio andante 64 *primo* ai 23 detto mese 64 *quinto di ritorno* — e più gli ambi del 18 giugno 73, 19 — del 25 detto 21, 57 — del 16 luglio volgente 64, 26 e 64 42 — del 23 di questo stesso luglio 67, 64.

Ed oramai nel rendergliene merito, e ricambiargliene sentitamente gratitudine, colla pubblicità della stampa, do nel contempo incitamento, a lui stesso di continuare, ed ai volenterosi d'imprendere lo studio comparativo sulla materia, dacchè non sembrami strano che i fenomeni cagionati dalla umana facoltà intellettuale, come le numeriche evoluzioni del Lotto, stiano soggette a sistematiche fasi alla pari dei fenomeni fisici.

Palermo, 27 luglio 1870. Antonino Noto Ardizzone.

(Dal Giornale *a Regione di Palermo* del 29 luglio 1870).

L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni e increduli.

Chi acquista tutte le opere avrà un magnifico regalo dall'Autore, inviando 20 centesimi in più chi lo desidera franco e in busta chiusa.

Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore FEDELE DAVENAL, strada S. Liborio, 56, Napoli.

D'AFFITTARSI

DIVERSI APPARTAMENTI SENZA MOBILIA, al Corso

Diversi Magazzini, al Corso, convenienti per stabilirvi la Piccola Borsa o grande Commercio.

Dirigersi Piazza della Minerva, 38 P. P. ROMA

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Concessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso L. V. Bordiga e C., via della Mercede, 48 e 52. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE agli **ISTITUTI MILITARI** || SPECIALE DI COMMERCIO con **SCUOLA TECNICA**

Milano, via Camminadella, 22.

Condotto da una Società di professori del soppresso collegio militare di Milano. Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

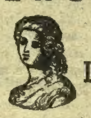
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C[ie] 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

EAU DE LYS DE LOHSE



per soirées, teatri, balli, ecc.

Il più aggradevole, sopraffine ed indispensabile profumo, il cui uso ridona quel fresco e giovanile colore, e toglie prontamente qualunque macchia della pelle.

Una bottiglia fr. 12, mezza bott. fr. 6.

Sapone di latte al giglio fr. 3 il pezzo.

Deposito in Roma presso Filippo Compaire, via del Corso, 396.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

Oggi 10 agosto si è pubblicata la 1.a dispensa

EUGENIA MONTIJO

Già Imperatrice dei Francesi, ovvero

I MISTERI DELLE TUILERIES

Racconto storico romantico della storia francese contemporanea

DI GIORGIO BORN

Traduzione dall'originale tedesco

PREZZO D'ABBONAMENTO: a 40 dispense L. 6, a 80 L. 11.

L'opera intera consterà di 80 dispense in-8° di pag. 16 ciascuna con 80 illustrazioni eseguite da migliori artisti italiani.

Usciranno una o due dispense alla settimana.

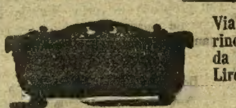
Gli associati avranno indice, frontispizio e coperta del 2° vol.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli editori *Fratelli Simonetti*, Milano, via Pantano, 6, in Firenze, deposito presso *Ulisse Franchi*, libraio, piazza del Duomo, 15.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

SPECIALITÀ MEDICINALI *effetti garantiti* De-Bernardini

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna inventate e preparate dal prof. *De-Bernardini*, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente) Ital. L. 2 50 la scatola colla istruzione firmata dall'Autore per agire in caso di falsificazione a norma di legge.

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

Iniezione Balsamico profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *goccette e fiori bianchi* senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. = It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni. 1

Vendita in Genova all'ingrosso presso l'autore, ed al dettaglio alla farmacia Bruzza, piazza Nuova. Firenze, farm. Pieri, via Condotta. Roma, Sinimberghi, via Frattina; Desideri, a Tor Sanguigna; La Minerva a S. Ignazio; Cirilli al Corso all'Angelo Custode; Selvaggiani e Marchetti; Livorno, Alessandri Dunn, ed in tutte le farmacie d'Italia.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria,, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

R.° STABILIMENTO

ORTOPEDICO IDROTERAPICO

del dott. cav. Paolo Cresci Carbonai

Firenze, fuori l'antica Porta alla Croce, via Aretina, n. 199.

Stabilimento unico in Italia per la cura delle deformità, come deviazioni laterali della colonna vertebrale, gibbosità, piedi torti, torcicollo, ecc.

Convitto speciale per tali cure.

CASA DI SALUTE per le cure idroterapiche e per i malati d'ogni genere tranne quelli per malattie contagiose e mentali.

IDROTERAPIA, ELETTRICITÀ, GINNASTICA MEDICA, RESPIRAZIONE D'ACQUE MEDICATE POLVERIZZATE, ACQUA-PUNTURA, BAGNI A VAPORE.

Lo Stabilimento è aperto tutto l'anno

Medicazioni per gli esterni e consultazioni giornaliere

Cure Ortopediche a domicilio

Prospetti Gratis.

UFFICIO DI CONSULTAZIONI DELLO STABILIMENTO

Via Porta Rossa, n. 18, p. 1°

Consultazioni il Lunedì, Mercoledì, Venerdì d'ogni settimana dalle 2 alle 4 pom.

Informazioni e prospetti tutti i giorni. 1.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglia d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868

Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justus von Liebig** e dottor **Max, Von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig — M. v. Pettenkofer

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba** Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **Federico Jobst.**